

Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

CHI SI DONA AL PROSSIMO, ARRICCHISCE SE STESSO

di Paola Loparco

Si gioca in queste ore il destino di Carola Rackete, la donna tedesca al comando della Sea Watch 3, la nave dell'omonima organizzazione non governativa che lo scorso 12 giugno ha tratto in salvo 52 persone durante un'operazione di soccorso nella zona Sar libica. Dopo diciassette giorni in mare a causa del diniego di approdo a Lampedusa da parte del Governo, confortato nel respingimento dal sostanziale disinteresse dell'UE nella vicenda, il capitano Rackete decide di contravvenire alle disposizioni, forzando il blocco delle autorità italiane. Di fronte a una situazione sanitaria sempre più difficile che si protrae, durante la quale 12 persone sbarcano per urgenze mediche, a trentasei ore dalla dichiarazione dello stato d'emergenza, Carola Rackete avvia la manovra di approdo nel porto più sicuro: quello di Lampedusa. Non è sola mentre sceglie di violare la legge, ma sarà l'unica a pagarne le conseguenze. All'alba del 29 giugno, tra applausi e insulti, il capitano scende dalla sua nave in stato di arresto. È accusata di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e resistenza alle navi da guerra per una manovra eseguita nel porto, quando ha di fatto spostato una motovedetta della Guardia di Finanza che cercava di fraporsi fra la nave e il molo. I 40 richiedenti asilo a bordo invece, sono stati portati nel centro di accoglienza dell'isola: nei prossimi giorni verranno ricollocati in cinque paesi europei.

Mentre attende l'esito del processo, che potrebbe costarle fino a dieci anni di carcere, oltre che al paga-



mento di un'ammenda di 20mila euro, Carola Rackete continua a dividere l'opinione pubblica nazionale. La comandante si è trovata di fronte a un dilemma: violare una norma italiana oppure venire meno agli obblighi stabiliti dai trattati internazionali sui salvataggi in mare. Verrebbe naturale pensare che, nei panni del capitano Rackete, chiunque avrebbe agito come lei. E invece no. Sebbene l'ONU abbia duramente condannato le recenti direttive nazionali di bloccare le navi impegnate nei soccorsi umanitari nel Mediterraneo centrale, più di qualche italiano disapprova l'agire di Carola Rackete, sostenuta invece da una moltitudine di persone in tutto il mondo, che in poche ore hanno raccolto oltre un milione di euro per le spese legali della comandante.

A pochi giorni dai festeggiamenti in onore della Madonna del Carmine, la madre che salva chiunque le si affidi, l'esempio di una donna che sacrifica se stessa per salvare vite umane fa luce sulla miseria spirituale diffusa in un popolo che da sempre si riconosce nei valori cristiani. L'aiuto che neghiamo a chi ha bisogno, è una perdita per noi stessi. Siamo tutti a bordo di una gigantesca nave alla deriva e tutti dovremmo sperare che al comando ci sia Carola Rackete, pronta a condurci nel porto più sicuro.

SAN GIOVANNI DELLA CROCE

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

PRIMO LIBRO DI SALITA AL MONTE CARMELO

Sil primo libro della salita al Monte Carmelo è dominato dalla spiegazione della prima notte, quella cosiddetta dei sensi che è paragonata al calar della notte. Essa consiste nel mortificare tutti gli "appetiti", che impediscono all'anima di vedere, gustare, ascoltare, toccare Cristo in tutta libertà.

Si tratta non tanto di non possedere nulla, ma del distacco interiore da ogni forma di cupidigia; infatti *"l'anima si trova in questa notte non quando è priva di beni temporali, la cui privazione non è sufficiente a spogliarla finché essa ne nutre il desiderio, ma quando mortifica il gusto e l'appetito in tutte le cose; solo allora essa rimane completamente libera e vuota anche se le possiede in abbondanza"*.

Nella sua estrema radicalità Giovanni della Croce, mette così in guardia da una falsa mortificazione, fatta solo di rinunce fisiche o penitenze esterne, che anzi potrebbero alimentare l'amor proprio; ciò che conta infatti è un cuore libero da ogni legame, un cuore spoglio, nudo, puro, che possa accogliere la grazia di Dio senza impedimenti.

Non si tratta di togliere "gusto e appetito" alla vita, ma al contrario di riportarci alla vera felicità; con un sospiro angosciato egli afferma *"Oh! se sapessero le persone spirituali quanti beni e quale abbon-*

za di spirito perdono perché non vogliono finire di liberare l'appetito da cose di nessun valore! Non può infatti essere paragonato il gusto delle cose terrene, con quelle celesti!

Per convincere di questo il lettore, elenca con rigore "scientifico" tutti i danni che provoca nell'anima l'attaccamento interiore ai beni della terra: la privano della grazia di Dio, la stancano perché come bambini inquieti non sono mai contenti e chiedono continuamente; la tormentano legandola alla mola della concupiscenza; l'accecano rendendola insensibile al bene spirituale, la insudiciano macchiandola con desideri disordinati, la indeboliscono togliendole energia positiva. Per questo l'anima è invitata a fare "piazza pulita" di ogni desiderio mondano, anche piccolo perché *"per me non ha importanza che sia sottile o grosso il filo con cui è legato un uccello, perché questo rimarrà prigioniero, fino a quando non l'avrà spezzato"*.

Il primo libro finisce con dei consigli brevi ma fondamentali per attraversare questa prima tappa: per giungere a gustare il tutto, non cercare il gusto in niente.



Il Priore Domenico Palmieri comunica

FESTECCIAMO E ONORIAMO LA MADRE BEATA

Domenica 7 luglio, come da programma, inizia la novena alla Beata Vergine del Monte Carmelo, preghiera di lode che prepara i devoti alla grande festa liturgica del 16 luglio. Si tratta di una devozione popolare in cui si riconosce una nobile forma di fede, tramandata dai nostri avi, di un modello di vita cristiana. Invito tutti a ritrovarci insieme in chiesa, intorno alla Beata Vergine, per recitare

il Santo Rosario, preghiere e canti inerenti alla novena. Ricordo inoltre a confratelli, consorelle e fedeli di partecipare alla solenne processione in onore della Madonna del Carmine lungo le vie della città.

Camminare insieme diventa occasione per pregare, festeggiare e onorare la Beata Mamma nostra che ogni giorno è al nostro fianco a proteggerci perché ci ama.

I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

BOLLARIUM CARMELITANUM: LA DEVOZIONE DEI PONTEFICI PER LA BEATA VERGINE DEL CARMINE

di Angelo Sconosciuto

Sono molto richieste – ed a prezzi decisamente alti – le antiche produzioni di Giorgio Placho, tipografo romano. Fu stampatore ed intagliatore con bottega nei pressi della Colonna Traiana fino al 1701, fino a quando cioè fu in società con Gaetano Zenobi, altro nome importante nella storia della stampa. Quindi, si dichiarerà “intagliatore, e gettatore di caratteri à S. Marco”, come dirà in alcune edizioni dal 1702, ed aprirà la sua tipografia adiacente al palazzo degli Ambasciatori veneti, mentre Gaetano, divenuto stampatore ed intagliatore di Clemente XI, terrà una sua “stamparia e gettaria” nel palazzo della Curia Innocenziana (oggi Montecitorio).

La bravura ha un costo anche a distanza di secoli e per averne contezza basti ricordare che occorrono oltre settemila euro per acquistare il suo “Gabinetto armonico pieno d’istromenti sonori, indicati e spiegati”, stampato a Roma nel 1772, mentre sempre ricercato è il suo “Catalogo degli ordini equestri e militari”, come pure “L’Aminta di Torquato Tasso difeso e illustrato da Giusto Fontanini all’Eminentissimo, e reverentissimo Signore Giuseppe Cardinale Renato Imperiali”.

Quando però la tasca non può e si ha voglia, per studio o per semplice curiosità, di sfogliare un bel libro, c’è sempre una biblioteca che può rendere contenti. In questo caso, due. La biblioteca arcivescovile “De Leo” di Brindisi e la biblioteca comunale “Trinchera” di Ostuni, infatti, conservano entrambe il *Bullarium Carmelitanum plures complectens Summorum Pontificum constitutiones ad Ordinem fratrum beatissimae, semperque virginis Dei genitricis Mariae de Monte Carmelo spectantes*.

Un’opera monumentale e decisamente importante stampata da Placho, appunto, con testo su due colonne, antiporta calcografica firmata Arnoldo Van Westerhout (1651-1725). Fu organizzata da Eliseo Monsegnao, che nell’Ordine Carmelitano era Procuratore generale. Due tomi di notevole valore se pensiamo che i bollari sono appunto raccolte di bolle pontificie e sono fonti utilissime per conoscere il magistero dei Papi. Un *Bullarium Carmelitanum*, dunque raccoglie, sotto un’accurata guida quale può essere quella di chi ha compiti di governo nell’ordine stesso, i documenti più importanti di vari papi sui Carmelitani. E si comincia con un documento del 743, per proseguire con una Bolla di Callisto II del 1122 e di Innocenzo III del 1130 e via via fino al 1523.



Il secondo tomo, invece, integra innanzi tutto il primo e propone documenti del 1265 sotto il Pontificato di Clemente IV, quindi riparte proprio dal pontificato di Clemente VII e dalla bolla “Cum dudum” del 1523 per concludersi con l’attualità di quell’anno 1718 e con bolle di Clemente XI, al secolo Giovanni Francesco Albani, che eletto pontefice accettò l’elezione dopo tre giorni di riflessione e, ad onor del vero, brillò per aver respinto tutti i tentativi della famiglia di approfittare di quella nomina per accaparrarsi cariche e titoli ed uffici pubblici. Sfogliare quelle pagine, leggere il tema della bolla, pensare al pontefice che l’ha emanata e considerare anche le circostanze descritte in ciascun documento lascia esterrefatti per la complessità delle materie trattate e per le singole questioni affrontate. Per un solo ordine religioso, quello dei Carmelitani: in filigrana si coglie il rapporto singolare di ciascun pontefice con la Beata Vergine del Carmine. Ecco, visto che si ha possibilità di avere due copie in loco, si può tentare un “gioco” assai singolare: aprire una pagina a caso e leggere. Volta per volta si apre davanti al lettore un mondo diverso eppur sempre simile perché il tema centrale resta il legame tra l’uomo e Maria.

SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE DEL MONTE CARMELO

PROGRAMMA 2019

DAL 7 AL 15 LUGLIO

NOVENA ALLA MADONNA

Ore 7:30 Santa Messa – riflessione.

Ore 18:00 Confessioni.

Ore 19:00 Rosario, novena
e Benedizione Eucaristica.

Ogni sera il Rosario verrà animato dai seguenti gruppi:

- 7 luglio Terz'Ordine Carmelitano
e Amici Rosa Maria Serio
- 8 luglio Le Confraternite di Ostuni
- 9 luglio Apostolato della Preghiera
e Rinnovamento nello Spirito,
parrocchia SS. Cosma e Damiano
- 10 luglio Ancelle del Santo Rosario
e Cavalieri di Maria
- 11 luglio Comunità Neocatecumenale,
parrocchia San Luigi Gonzaga
- 12 luglio Gam - Gioventù Ardente Mariana
- 13 luglio Gruppo di preghiera San Pio,
Madonna delle Grazie
- 14 luglio Unitalsi e Meic Movimento Ecclesiale
di Impegno Culturale - Gruppo di Ostuni
- 15 luglio Fraternità di Comunione e Liberazione
Incontro con i bambini, i ragazzi e i giovani

DOMENICA 7 LUGLIO

Ore 8:00 Santa Messa - riflessione

Ore 19:00 Rosario, novena
e Benedizione Eucaristica

SABATO 13 LUGLIO - TRIDUO

Ore 19:00 Meditazione guidata da un monaco
della Fraternità Monastica di Bose
sul tema *Maria ci insegna a pregare*

DOMENICA 14 LUGLIO

Ore 8:00 Santa Messa - riflessione

Ore 19:00 Meditazione guidata da Fra Gaetano
Cangiano - domenicano sul tema
NOI = "prossimo" di Maria

LUNEDÌ 15 LUGLIO

Ore 19:00 Meditazione guidata da fra Gaetano
Cangiano - domenicano sul tema
*Abitino, espressione della nostra fiducia
nella Madonna*

MARTEDÌ 16 LUGLIO

SOLENNITÀ

Ore 6:00 Santa Messa

Ore 7:30 Santa Messa

Ore 9:30 Celebrazione Eucaristica presieduta da
S.E. Mons. Domenico Caliandro,
Arcivescovo di Brindisi – Ostuni
Accettazione di nuovi Confratelli
e Consorelle

Ore 11:00 Santa Messa

Ore 11:45 Santo Rosario

A seguire **Supplica alla Madonna del Carmine**

Ore 19:00 **Processione** accompagnata dalla banda
musicale "Giacomo Puccini" da Carovigno, lungo
le seguenti vie: *Largo Maria Santissima del Carmine
(Chiesa), Bretella del Pover'uomo, Corso Vittorio
Emanuele II, Piazza della Libertà, Corso Cavour,
Piazza Matteotti (Monumento ai Caduti), Piazzetta
Erriquez, Corso Magg. Antonio Ayroldi, Via Martiri
di Kindu, Piazza Curtatone e Montanara (Calvario),
Via Pietro Pignatelli "lu barcarulu", Piazza Italia,
Viale Pola, Via Dr. V. Continelli, Largo Mons. Italo
Pignatelli, Via Ludovico Pepe, Via Giordano Bruno,
Corso Magg. Antonio Ayroldi, Piazzetta Erriquez,
Piazza Matteotti (Monumento ai Caduti), Corso
Cavour, Piazza della Libertà, Largo Lanza, Via Pinto,
Largo Maria Santissima del Carmine (Chiesa).*

A conclusione della processione, davanti alla Chiesa,
si svolgerà la Benedizione Eucaristica.

Ore 22:00 **Concerto bandistico "Giacomo Puccini-
Città di Carovigno"** diretto dal M° Franco Carlucci.

Ore 23:00 **Spettacolo di fuochi pirotecnici a terra**
eseguiti dalla ditta Armando Truppa da Latiano nel
piazzale antistante la chiesa.



*Maria,
donna dell' ascolto
e del coraggio,
prega per noi*

OSPEDALE BAMBIN GESÙ: 150 ANNI DI ATTIVITÀ

di Rosaria Palmieri

L'ospedale Bambin Gesù di Roma, centro pediatrico internazionale, accoglie i piccoli malati da tutto il mondo. È organizzato su quattro poli: Gianicolo, San Paolo, Palidoro e Santa Marinella. Nel 1985 ottenne il riconoscimento di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) unendo all'attività clinica quella della ricerca e sperimentazione per le cure innovative. Quest'anno festeggia i suoi 150 anni di fondazione.

L'edificazione dell'ospedale nasce dalla volontà della duchessa Arabella Salviati, la quale non condivideva l'idea che i bambini malati fossero ricoverati nelle stesse corsie degli adulti. Quindi si fece promotrice della fondazione di un ospedale pediatrico, progetto condiviso anche dal marito, il duca Scipione, e dai figli.

Il 19 marzo del 1869, vicino all'orfanotrofio dei Santi Crescenzo e Crescentino in via delle Zoccolette, una stanza fu adibita ad ospedale dedicato al Bambino Gesù per espressa concessione di Papa Pio IX che scrisse: "Dio benedica il buon pensiero, lo consolidi e perfezioni". Tale documento è conservato nell'archivio storico dell'ospedale. Col passare degli anni la sede divenne piccola e nel 1887, una delibera della Giunta Municipale affidò alla duchessa Salviati una parte dell'antico convento di Sant'Onofrio sul colle del Gianicolo, dove nel 1907 vennero costruiti due nuovi padiglioni. Nel 1917 la Regina Elena di Savoia offrì alla duchessa la gestione della colonia di Santa Marinella per ospitare bambini affetti da tubercolosi ossea. Tale struttura nel 1921 venne donata definitivamente alla duchessa. L'ospedale, grazie al sostegno di tanti benefattori, diventava sempre più grande e la famiglia Salviati, per garantire il futuro dell'opera, nel gennaio del 1924 decise di donare l'ospedale a Papa Pio XI diventando così l'ospedale del Papa. Agli inizi degli anni '60, alcuni interventi finanziari dell'episcopato americano, consentirono l'ampliamento della struttura. Nel 1978 Papa Paolo VI affidò al Bambino Gesù una vasta area di fronte al mare con tre padiglioni adibiti alla cura di bambini con poliomielite o paralisi spastica e gestiti dalla Pontificia opera di Assistenza. In breve tempo la struttura venne riconvertita in centro per le Deformità Vertebrali e per la Cura del Diabete: nasce così la sede di Palidoro. Nel 2012 la creazione di un nuovo ampio polo nella zona extraterritoriale adiacente la Basilica di San Paolo Fuori le Mura completa l'attuale conformazione dell'ospedale. In tale sede prima vennero collocati i servizi ambulatoriali, due anni dopo i laboratori per le indagini genetiche e cellulari.



Tutti i pontefici hanno sempre visitato l'ospedale, ma la prima visita ufficiale fu fatta da Papa Giovanni XXIII nel 1958.

Dalle prime degenti del 19 marzo 1869 fino ad oggi, le Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli sono state sempre presenti nell'ospedale a curare con amore i bambini e a sostenere le famiglie bisognose di aiuto e conforto.

Anche nell'ospedale di Ostuni, sito all'epoca in C.so Vittorio Emanuele II, le Figlie della Carità sono state presenti per tanti anni. Un'opera di condivisione concreta di carità, secolare, è stata elargita dalle stesse nell'istituto Giosuè Pinto, in quel tempo dimora di bambine abbandonate ed orfane. Presso tale struttura erano presenti: associazioni Vincenziane; la scuola materna (asilo) riservata particolarmente ai bambini più bisognosi e un laboratorio dove le ragazze del paese imparavano a cucire e a ricamare.

In Ostuni le Figlie della Carità hanno gestito anche la casa di riposo per anziani e persone senza dimora. La mancanza di vocazioni costrinse i superiori a ritirare le Figlie della Carità da Ostuni, lasciando nei cittadini un ricordo indelebile ricco di amore e di riconoscenza nei loro confronti, per quanto operato a favore di bambini, famiglie, ammalati, poveri ed emarginati della città di Ostuni.

UNA MAREA DI COLORI E DI FEDE

di Michele Sgura

Lo scorso 16 giugno una marea colorata ha invaso la città di Matera. Non si è trattato però di una manifestazione sportiva, di un flash mob o di un originale set cinematografico. A movimentare la mattinata della città dei Sassi sono state le tante confraternite provenienti da ogni angolo dell'Italia, riunite in occasione del XXVI Cammino nazionale delle Confraternite. Nella Capitale europea della Cultura 2019 la tre giorni di studio e di preghiera è stata aperta venerdì 14 giugno dalla prolusione del Cardinale Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Anche la nostra Confraternita, partita da Ostuni alle prime luci dell'alba di domenica, ha partecipato all'immenso corteo di oltre 8000 persone che, vincendo il forte caldo, ha offerto una testimonianza di attaccamento alle secolari tradizioni di fede con i propri stendardi, i propri abiti liturgici, e in alcuni casi anche con statue, striscioni e drappi di forme, colori e stili differenti. Non si è trattato però di un imponente spettacolo folkloristico. Infatti al di là dei numeri e dell'impatto emotivo, a guidare i partecipanti è stato ancora una volta il legame intimo di fede e di fraternità che lega gli iscritti dei vari sodalizi fra di loro, al proprio o alla propria Titolare e quindi a Dio, sorgente e fine di ogni santità.

La lunga processione si è conclusa nello stadio della città, dove si è tenuta la S. Messa della SS. Trinità officiata dal vescovo di Matera, S.E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazza, e concelebrata dall'assistente spirituale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, S.E. Mons. Mauro Parmeggiani, vescovo di Tivoli. Nella sua omelia Mons. Caiazza ha ricordato la teologia semplice e

genuina dei vari territori di cui le Confraternite sono ancora oggi testimonianza viva. A tal proposito ha descritto i significati teologici e trinitari che da secoli si tramandano nella ritualità della preparazione del pane di Matera, una forma antica per trasformare il lavoro in preghiera e per incarnare nei gesti quotidiani più semplici i significati dei dogmi più complessi.

Al termine del pranzo, il gruppo è ripartito per il Santuario di Santa Maria di Picciano, che si staglia su un colle poco distante da Matera. Accolti da una suora del vicino convento, siamo stati introdotti nell'antica chiesa risalente al XIII secolo, costruita in uno stile romanico essenziale. L'unica nota di decorazione e di colore è rappresentata dall'altare, che ospita l'immagine della Vergine di Picciano, frammento di un antico affresco ritraente l'Annunciazione. La nostra guida, nel presentarci il santuario, si è soffermata in particolare sul ruolo spirituale che lo stesso riveste da secoli per i fedeli dei tanti paesi dell'area a cavallo fra le Murge e la Basilicata. Una devozione che prosegue anche nei nostri giorni in particolare in tutte le domeniche e nel mese di maggio, a testimonianza dell'importante ruolo dei Santuari, oasi per il corpo e per lo spirito. Ristorati da questa sosta abbiamo fatto rientro ad Ostuni, con nuovi ricordi e nuovi amici ma soprattutto con la convinzione di essere parte di quel cuore vivo e vibrante della comunità ecclesiale che risponde al nome di Confraternita.

Ora l'appuntamento è per settembre a Mesagne, dove si vivrà il IV Cammino delle Confraternite della nostra diocesi e per sperimentare ancora una volta la gioia di stare insieme "come fratelli".



LE RELIQUIE DI SANTA BERNADETTE EMOZIONANO LA COMUNITÀ CATTOLICA OSTUNESE

di Francesco Pecere

Il 24 giugno scorso le reliquie di Santa Bernadette hanno accarezzato la Città Bianca lasciando nel cuore di tanti fedeli profonda emozione. Poche ore di permanenza ma ricche di meditazione, emozioni, lacrime di gioia e, soprattutto, di speranza.

La teca di Bernadette, contenente una costola della Santa di Lourdes, è giunta ad Ostuni in mattinata presso la Chiesa della Madonna del Pozzo, ad attenderla: i volontari dell'Unitalsi, il parroco della Madonna del Pozzo, Don Massimiliano Morelli e tanti fedeli che hanno accolto Bernadette con l'Ave Maria tipica della Città dei Pirenei. In preghiera anche il Sindaco Guglielmo Cavallo che ha ricordato il suo profondo legame con la Vergine di Lourdes.

La preghiera continua con la recita del Santo Rosario, la celebrazione Eucaristica è presieduta da Don Paolo ed animata magistralmente dal Coro Vicariale. «*Si sentiva un'atmosfera speciale – hanno commentato tanti fedeli – una gioia che ha pervaso i nostri cuori. Qualcosa che a parole non può essere spiegata.*»

Alle 17.10 la teca lascia a fatica la Chiesa della Madonna del Pozzo attraversando una folla riconoscente. Una sosta a sorpresa presso il Monastero delle Carmelitane, poi il viaggio verso Locorotondo, ultima tappa diocesana. Bernadette Soubirous è la pastorella che nel 1858 vide per ben 18 volte la Madonna a Lourdes, un paesino ai piedi dei Pirenei in Francia. Quest'anno ricorrono i 140 anni dalla morte di Bernadette avvenuta a Nevers il 16 aprile 1879. Per l'occasione il Santuario di Lourdes ha deciso di far girare le reliquie della Santa in Italia, nelle diocesi che ne avessero fatta richiesta.

La Diocesi di Brindisi – Ostuni ha subito colto questa occasione. L'impulso è partito da Don Paolo Zofra, assistente diocesano dell'Unitalsi, associazione che, tra

le varie attività sul territorio, si occupa anche di accompagnare gli ammalati nel Santuario di Lourdes con il famoso Treno Bianco. L'Arcivescovo, S.E. Mons. Domenico Caliandro, ha inviato la richiesta al Santuario Mariano, che ha accettato il suo invito e quello del popolo di Dio della Diocesi Brindisi – Ostuni.



Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 35 Luglio 2019

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di clausura di Ostuni, Francesco Pecere.

Per le foto: Grazia Anglani, Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone.